

Data Stampa 0040-Data Stampa 0040

Data Stampa 0040-Data Stampa 0040

# Commerz, no a Orcel «Se si alza il premio aperti alla trattativa»

► I soci schierati contro la scalata di Unicredit assente dai lavori Weidmann: «Non accettate l'Ops». Orlopp: «Aumentare il prezzo»

**CLIMA DA STADIO  
DEI SINDACATI:  
«I DIPENDENTI  
I CLIENTI E IL GOVERNO  
NON VOGLIONO  
GAE AULENTI»**

## L'ASSEMBLEA

ROMA Non c'è UniCredit in sala, ma per tutta l'assemblea di Commerzbank di ieri, si è parlato quasi soltanto della banca guidata da Andrea Orcel che ha un'esposizione del 40,66%: «ha minato la fiducia». La scelta di disertare l'appuntamento sembra sia stata fatta dal gruppo italiano per evitare che Bce possa valutare il consolidamento della partecipazione senza un ritorno di sinergie, mentre il management tedesco trasforma il confronto sull'Ops in una trincea a tutela dell'indipendenza della banca. Tra applausi e standing ovation, il messaggio ai soci è netto: respingere l'offerta italiana.

«La nostra raccomandazione è chiara: non accettate l'offerta di UniCredit». Così il presidente di Commerzbank, Jens Weidmann, si è rivolto agli azionisti riuniti a Wiesbaden per approvare il bilancio 2025. In un intervento interrotto più volte dagli applausi, Weidmann ha sostenuto che gli azionisti si troverebbero «in una posizione economica nettamente peggiore» aderendo all'offerta rispetto a quella garantita «da una Commerzbank indipendente».

L'ex presidente della Bundesbank ha accusato UniCredit di aver compromesso il rapporto tra le due banche: «L'operato di UniCredit, costantemente privo di coordinamento, e la sua ripetuta comunicazione fuorviante hanno compromesso in modo significativo le basi per una collaborazione costruttiva e basata

sulla fiducia». Nel mirino anche «l'elevata esposizione ai titoli di Stato italiani», «una quota nettamente più elevata di asset in sofferenza» e «un'attività in Russia ancora significativa», elementi che esporrebbero chi aderisse all'Ops a «rischi considerevoli».

Weidmann ha quindi ribadito che la strategia standalone della banca tedesca «funziona» e sarebbe in grado di garantire «un potenziale di creazione di valore considerevole e più sostenibile con un rischio di attuazione inferiore» rispetto all'offerta della banca italiana.

## PRESENTE IL 41,84%

Apprendo il suo intervento, aveva anche ringraziato i soci per la forte partecipazione all'assemblea, sottolineando la presenza di tutti i componenti del cda e del consiglio di sorveglianza.

Sulla stessa linea l'ad Bettina Orlopp, che ha accusato UniCredit di aver esercitato «pressioni pubbliche» senza mai chiarire il progetto industriale. «Invece di un progetto concreto, per mesi abbiamo assistito a un quadro vago e in continuo mutamento. Domande fondamentali sono rimaste senza risposta. E invece di un'offerta convincente, oggi ci troviamo di fronte a una proposta che non prevede alcun premio».

Orlopp ha rivendicato l'atteggiamento «aperto, trasparente e costruttivo» della banca tedesca, ma ha sottolineato che «nonostante più di dieci incontri» non sarebbe mai stata presentata «una base solida» per discutere di fusione. «Si è invece cercato di aumentare sempre più la pressione e di dipingere Commerzbank come poco collaborativa», ha aggiunto.

## TONI IDENTITARI

Da qui il nuovo invito ai soci: «Vi consigliamo di non accettare l'offerta di UniCredit», che secondo Or-

lopp «non riflette il valore intrinseco di Commerzbank», si basa su un piano «vago e con rischi significativi». L'ad ha inoltre stimato che «l'impatto negativo» dei piani di UniCredit «sui ricavi» di Commerzbank «supererebbe nettamente il miliardo di euro».

Secondo la banchiera, inoltre, «le perdite di redditività sono state notevolmente sottovalutate», mentre il potenziale di riduzione dei costi indicato da UniCredit sarebbe «troppo ottimistico» e gli oneri di ristrutturazione «molto più elevati».

Nonostante il clima teso, Orlopp ha aperto «la disponibilità al dialogo, a condizione che vi sia una reale volontà di discutere i punti da noi sollevati». Se ci sarà «il chiaro intento di offrire ai nostri azionisti un premio interessante», allora, ha aggiunto, «siamo pronti a sederci al tavolo delle trattative in qualsiasi momento».

L'assemblea si è svolta con la presenza del 41,84% del capitale. Considerando l'assenza di UniCredit, si è presentato circa il 70% del capitale non riconducibile alla banca italiana.

Nel finale, il confronto ha assunto toni apertamente identitari o da stadio. «I dipendenti di Commerzbank non vi vogliono, la politica tedesca non vi vuole, i clienti di Commerzbank non vi vogliono. Quando lo capirete?». Così Dirk Mumot, rappresentante dei lavoratori della Ruhr, si è rivolto direttamente a UniCredit e a Orcel, prima dell'affondo conclusivo: «Andate via. Lasciateci far crescere Commerzbank senza di voi».

**RosarioDimito**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Abi, Patuelli designato all'unanimità Cantiere sulla riforma della governance

**TRA I CAMBIAMENTI  
STATUTARI DA 2 A 3 ANNI  
L'ESTENSIONE DEL MANDATO  
E L'ESECUTIVO  
ALLARGATO AI VERTICI  
DI CONTROLLATE**

## L'ASSOCIAZIONE

ROMA Non è mai banale la continuità quando assomiglia a una transizione guidata. Nell'epoca in cui la finanza globale corre sul filo degli algoritmi e delle tensioni geopolitiche, il mondo bancario italiano sceglie di non cambiare, ma di gestire la nuova fase. L'indicazione ieri, all'unanimità di Antonio Patuelli alla presidenza Abi per il biennio 2026-2027, anticipata da *Il Messaggero* del 26 aprile, non è soltanto l'avvio del 7° e ultimo mandato, - iniziato il 30 gennaio 2013 - «come da lui chiesto» (Camillo Venesio), ma anche l'inizio di un percorso di profonda autoriforma che ridisegnerà la governance.

A farsi promotori di questa transizione, proponendo la conferma di Patuelli, sono stati Gian Maria Gros-Pietro e Venesio. Una proposta mossa dall'apprezzamento per il lavoro svolto dal banchiere che dal 1995 guida Cassa di Ravenna, in questi anni, che ha riscosso un riconoscimento unanime all'interno della categoria.

Patuelli ha incassato un voto palese che fotografa una «grande prova di unità del mondo bancario italiano», emersa dopo uno scouting meticoloso tra i banchieri. Ma per capire la portata di questo passaggio, occorre guardare a cosa si lascia alle spalle il mandato che sta per concludersi.

Negli ultimi anni, l'Abi ha dovuto navigare in acque decisamente agitate. Il settore bancario italiano ha affrontato la complessa stagione del rialzo dei tassi d'interesse da parte della Bce, gestendo il delicato equilibrio tra la redditività e la tenuta del tessuto produttivo del Paese,

messo a dura prova dall'inflazione. In questo periodo, l'associazione ha lavorato per smussare gli angoli delle riforme regolamentari europee, difendendo le specificità del nostro modello di banca commerciale e affrontando i tavoli di trattativa più caldi, non ultimo il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore, cruciale per governare la transizione digitale senza lasciare indietro il capitale umano.

Ora, il biennio 2026-2027 si prospetta come il mandato delle riforme strutturali. L'obiettivo programmatico è modernizzare le regole di ingaggio per favorire ricambio generazionale e inclusività.

## L'ASSEMBLEA DEL 15 LUGLIO

Nel prossimo futuro, l'Abi si impegnerà ad ampliare la platea dei papabili alla presidenza attraverso un allargamento dell'Esecutivo che comprenderà anche il presidente o il vice delle principali controllate dei grandi gruppi, superando storici vincoli di rappresentanza e fotografando meglio l'attuale articolazione dei campioni bancari nazionali. Parallelamente, l'orizzonte temporale si farà più lungo: tra le modifiche statutarie vi sarà l'estensione della durata del mandato da due a tre anni, garantendo maggiore stabilità.

Patuelli si appresta così a vivere una presidenza da traghettatore, con il compito di accompagnare l'Associazione verso una nuova era di governance, garantendo stabilità immediata e, contemporaneamente, scrivendo le nuove regole per affrontare nuove sfide che saranno gestite, con sapiente capacità, dal dg Marco Elio Rottigni e dal vicedg vicario Gianfranco Torriero.

Dopo l'indicazione di ieri, l'assemblea del 15 luglio a Roma eleggerà il nuovo consiglio che a sua volta nominerà per l'ultima volta Patuelli.

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli al vertice dell'Abi dal 30 gennaio 2013

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1979 - T. 1979



## Salvini: banche redistribuiscano gli utili

di Silvia Valente

**O**ccorre ragionare su come «le banche possano partecipare a una redistribuzione della ricchezza visti i loro utili record». Lo ha detto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, al Festival dell'economia di Trento. «Le banche stanno facendo utili senza precedenti nella storia e sono contento, io sono un liberale». Basti pensare che soltanto le due principali banche italiane, Intesa e Unicredit, stando alle proiezioni, chiuderebbero il 2026 con 22 miliardi di euro di utile.

Da segnalare inoltre che buona parte degli utili record delle banche italiane è coperta e garantita dalle garanzie dello Stato», riporta Salvini. Insomma «se ti va male ti copre le perdite se ti va bene assiste alle tue performance». Ecco che «mi domando al cospetto di tutte le altre imprese che rischiano di loro» se «in futuro» non serva «ragionare su come queste realtà economiche con le spalle coperte dallo Stato, possano contribuire alla redistribuzione di ricchezza per le imprese in difficoltà. Penso che sia doveroso da parte del governo e da parte di un ministro che ha bisogno come ossigeno di denari per portare avanti i cantieri aperti».

Il vicepremier si è poi detto favorevole a riaprire al gas russo, ricordando che è della stessa idea l'ad di Eni, Claudio Descalzi. A proposito di energia, Salvini ha anticipato che «venerdì in cdm interverremo a sostegno delle accise e dell'autotrasporto». Ma presto le risorse interne non saranno più sufficienti e «sarà inevitabile la deroga al Patto Stabilità». (n produzione riservata)



La soluzione digitale della private bank di Intesa è stata strutturata in partnership con BlackRock. Focus su pac ed Etf

## Fideuram lancia Direct in Belgio e Lussemburgo

DI MARCO CAPPONI

**I**ntesa Sanpaolo accelera nella sua strategia di internazionalizzazione. Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking (Ispb), la private bank del gruppo bancario, ha lanciato la piattaforma di digital wealth management Fideuram Direct in Belgio e Lussemburgo. L'espansione della piattaforma, che offrirà ai clienti dell'area un accesso digitale a servizi bancari, di investimento e di consulenza (con grande focus su Etf e piani di accumulo), rappresenta per il gruppo bancario l'evoluzione di un percorso iniziato in Italia nel 2022 e che ha poi avviato l'internazionalizzazione nel 2025.

Uno dei pilastri dell'espansione è la collaborazione con BlackRock. Il progetto, nello specifico, ha l'obiettivo di combinare la scala globale e l'innovazione tecnologica del colosso americano con i servizi bancari, di investimento e consulenza di Fideuram Ispb.

La scelta di Belgio e Lussemburgo non è casuale. I due mercati sono stati selezionati per i loro indicatori strutturali: livelli medi di reddito elevati, una propensione avanzata ai servizi digitali e un'educazione finanziaria ai primi posti a livello globale.

La scelta si inserisce inoltre nella strategia più ampia del gruppo, che punta a combinare presenza fisica e offerta digitale: la banca è infatti già attiva da oltre dieci anni nei due Paesi attraverso Intesa Sanpaolo Wealth Management. La piattaforma si propone come un ecosistema completo per il risparmiatore. I

clienti avranno accesso fin da subito a una selezione di Etf iShares di BlackRock, oltre a strumenti avanzati di analisi finanziaria e a un'offerta integrata che comprende investimenti e servizi bancari. La proposta include piani di accumulo (pac) in Etf, depositi di liquidità ad alto rendimento, strumenti quotati su oro e materie prime e, prossimamente, mandati di gestione patrimoniale e servizi di consulenza a distanza.

L'operazione si inserisce nell'ambito del piano 2026-29 di Intesa Sanpaolo, che vede nel wealth management e nell'innovazione i pilastri della crescita internazionale sotto la guida del ceo Carlo Messina e di Tommaso Corcos, a capo della divisione Wealth management. Marc Flammang, ceo di Intesa Sanpaolo Wealth management, ha sottolineato come l'iniziativa si ponga l'obiettivo di «accompagnare i clienti lungo tutto il loro percorso di investimento combinando tecnologia, soluzioni su misura e un distintivo elemento umano».

Intanto, secondo quanto riportato dal *Financial Times*, Intesa Sanpaolo starebbe valutando un'offerta per l'acquisizione della private bank spagnola Singular, controllata in maggioranza dal private equity Warburg Pincus, che per cedere l'istituto chiede 300 milioni di euro anche se, riporta il quotidiano britannico, l'offerta di Intesa dovrebbe essere inferiore al prezzo richiesto. Singular, con sede a Madrid, gestisce circa 20 miliardi di euro di asset per conto dei clienti e nel 2021 ha acquisito la divisione di wealth management di Ubs in Spagna. (riproduzione riservata)



Marc Flammang  
Fideuram Ispb

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1603 - T.1748



Data Stamp **Bankitalia vara  
la nuova guida  
che semplifica  
la vigilanza  
E prova la AI**

Ninfole a pagina 5

VARATA LA NUOVA GUIDA PER LA SUPERVISIONE DI BANCHE E INTERMEDIARI NON BANCARI

# Bankitalia semplifica la vigilanza

*L'obiettivo è rendere la normativa più accessibile e aumentare la trasparenza. Nei prossimi mesi arriveranno proposte per snellire la reportistica. Via Nazionale sperimenta anche l'uso dell'AI*

DI FRANCESCO NINFOLE

**L**a Banca d'Italia semplifica la vigilanza su banche e intermediari non bancari. Via Nazionale ha varato una nuova versione della guida di supervisione che ha l'obiettivo di rendere la normativa più fruibile e trasparente. Inoltre nei prossimi mesi arriveranno proposte per snellire la reportistica delle banche vigilate direttamente (Lsi o Less Significant Institutions) che si affiancheranno alle indicazioni dell'Eba a livello europeo. Nel frattempo Bankitalia lavora anche all'uso dell'AI per la semplificazione normativa e continua a operare nei tavoli dell'Eurosistema che suggeriscono revisioni normative ai legislatori Ue per aumentare la competitività del settore europeo.

I lavori per la semplificazione bancaria sono partiti l'anno scorso su impulso di una lettera alla Commissione Ue di quattro governatori europei, tra cui quello di Bankitalia Fabio Panetta. La Bce ha poi varato una task force che ha preparato raccomandazioni per Bruxelles. La Commissione Ue (che intanto ieri ha avviato una consultazione sul regolamento Mica sulle cryptoattività) pubblicherà un rapporto sulla competitività delle banche europee probabilmente prima dell'estate. In seguito, nei primi mesi del 2027, l'esecutivo Ue dovrebbe presentare proposte legislative per la semplificazione normativa. Sulla materia Bankitalia ha anche pubblicato un paper scritto da Francesco Cannata (capo del servizio regolamentazione) e Luca Serafini (si veda MF-Milano Finanza del 5 set-

tembre).

In attesa delle nuove regole europee la Banca d'Italia ha avviato la semplificazione della normativa di propria competenza. In questo ambito rientra anche la riscrittura della guida per l'attività di vigilanza (ovvero la circolare 269 del 2008, più volte aggiornata negli anni), che è il principale riferimento per le metodologie della vigilanza prudenziale su Lsi e intermediari non bancari. Negli anni le regole si sono stratificate a causa delle numerose fonti normative Ue e dell'aumento dei rischi finiti sotto la lente dei supervisori (si pensi per esempio a quelli cyber). Così si è rivelato necessario un riordino.

La guida ha ora una nuova struttura. Le tematiche di vigilanza sono divise in cinque moduli dedicati a Srep, attività ispettiva, azione di vigilanza e procedure sanzionatorie, procedimenti amministrativi, organizzazione e coordinamento. I moduli sono suddivisi poi in tre livelli di approfondimento: i principi generali, le metodologie di analisi e gli aspetti di carattere più operativo. La prima parte del lavoro ha riguardato i principi generali. Il prossimo anno saranno semplificate anche le informazioni di secondo livello, mentre quelle di terzo livello hanno carattere tecnico e dovrebbero essere aggiornate per un utilizzo interno. Più avanti si valuteranno anche ulteriori funzionalità per la ricerca dei contenuti. In tema di semplificazione normativa, come ha rilevato in passato Panetta, Bankitalia sta anche sperimentando l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8840 - S.28402 - L.1603 - T.1748

DOPO IL REGNO UNITO LANCIA LA BANCA DIGITALE CHASE ANCHE NEL MERCATO TEDESCO

# Jp Morgan entra in Germania

*Si parte col conto di risparmio che offre un interesse del 4%. Ed entro il 2028 arriveranno c/c, investimenti e prestiti*

DI LUCA CARRELLO

**I**l mercato tedesco fa gola anche alle grandi banche americane. Ieri Jp Morgan ha rotto gli indugi e dopo mesi di studio ha lanciato la sua banca digitale Chase in Germania. Il colosso di Wall Street (capitalizza quasi 800 miliardi di dollari) punta al retail, a cui offre un conto deposito senza commissioni con un tasso d'interesse al 4% per quattro mesi. Dopo scenderà al 2% annuo variabile. Prima di sbarcare nell'Ue la banca guidata dal ceo Jamie Dimon ha fatto una tappa intermedia nel Regno Unito, dove è entrata nel 2021 sempre con Chase ed è arrivata a 3 milioni di clienti. L'esperienza inglese è servita per studiare da vicino il Vecchio Continente, messo nel mirino con un modello a basso costo perché non passa dall'acquisizione di sportelli. Una strategia che ha anche il vantaggio di aggirare le barricate della politica, come quelle sollevate da Berlino a Unicredit su Commerzbank. I piani della più grande banca al mondo sono diversi e passano da un'app che permette di aprire un conto deposito in pochi minuti. Offerta che entro il 2028 si arricchirà con conti correnti, investimenti e prestiti. Da battere, del resto, c'è la concorrenza agguerrita di player tradizionali come Deutsche Bank e di realtà dinamiche come le fintech N26, Trade Republic, Scalable Capital. Ma in Germania c'è margine di manovra. Il mercato tedesco è molto frammentato perché le prime cinque banche hanno in

mano poco più del 30% degli asset complessivi. Senza contare che si tratta della prima economia europea, dove è concentrato circa il 40% dei 16,8 trilioni di euro di depositi dell'Ue. «C'è una forte cultura del risparmio in Germania, con un potenziale significativo da sfruttare», commenta Daniel Llano Manibardo, head di Chase nel Paese. «Vogliamo combinare l'affidabilità di un istituto globale con i vantaggi dell'esperienza del mobile banking». Il mercato tedesco, insomma, è ricco di opportunità nonostante anni di crescita non brillante. Si spiega così l'arrivo nel Paese anche del big spagnolo Bbva con un modello sempre digitale. La tecnologia rappresenta uno dei punti di forza di Jp Morgan, capace da sola di investire quasi 20 miliardi di dollari nell'innovazione. Una cifra inimmaginabile per i rivali europei e all'incirca pari agli utili combinati di Intesa Sanpaolo e Unicredit. In patria, invece, la crescita del gigante americano passa ancora dall'apertura di sportelli, tornati centrali per attirare la fascia di clientela che non ha troppa confidenza con la tecnologia. Discorso diverso in Europa, dove l'espansione sarà digitale. «È solo l'inizio», commenta Mark O'Donovan, ceo international consumer banking di Jp Morgan. «A lungo termine la nostra ambizione è affermare Chase come la banca digitale preferita in Germania, offrendo prodotti innovativi che sfruttano la nostra vasta esperienza internazionale e una profonda presenza locale». (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1745



# “Orcel vattene, non ti vogliamo” Commerz tra rabbia e sconfitta

All'assemblea della seconda banca tedesca va in scena la protesta di dipendenti e sindacalisti contro Unicredit. Il caso dell'ex ceo "traditore"

dalla nostra corrispondente

TONIA MASTROBUONI

BERLINO

Si in dalle prime ore del mattino il clima è stato rovente, dentro e fuori la sala dei congressi di Wiesbaden dov'era prevista ieri l'assemblea di Commerzbank. Centinaia di dipendenti e sindacalisti si sono dati appuntamento per accogliere gli azionisti con cartelli e magliette inequivocabili e fischietti assordanti: "Unicredit go away", "Fermate il disastro Orcel", "Stiamo meglio da soli".

Ma il convitato di pietra non si è materializzato: l'azionista principale Unicredit - che è riuscito ad assicurarsi nel frattempo, in parte attraverso derivati, il 42% di Commerz, come ha rivelato il presidente della banca tedesca, Jens Weidmann - non si è presentato. E la fila di azionisti in maglietta gialla e la scritta "we own yellow" hanno segnalato il loro dissenso in uno showdown tutto tedesco.

Alla riunione - altro sintomo della

feroce battaglia in corso - si è presentato poco più del 41% degli azionisti. E qualcuno, tra i tedeschi, comincia a ragionare. Sarà anche vero, come scrivono i giornali, che finora solo lo 0,2% degli azionisti ha ceduto le quote a Unicredit dopo l'annuncio dell'Ops. Ma è palese che la conquista della seconda banca tedesca è sempre più ineluttabile. Tanto che Hendrik Schmidt ha detto che «è chiaro che Unicredit non mollerà, ha i mezzi e il tempo dalla sua parte». L'esperto di corporate governance del fondo Dws (che ha una partecipazione sotto al 3% nella seconda banca tedesca) ha consigliato ai vertici di Commerz di riaprire il dialogo con Andrea Orcel: «Il cda e il consiglio di sorveglianza devono fare ciò che è nell'interesse dell'azienda e degli azionisti».

Dai sindacati sono arrivati, come al solito, toni feroci. Dirk Mumot, presidente del comitato aziendale della Ruhr, si è rivolto in italiano direttamente a Orcel: «I dipendenti di Commerzbank non vi vogliono, la politica tedesca non vi vuole, i clienti di Commerzbank non vi vogliono. Quando lo capirete?». Conclusione: «Andate via! Lasciateci crescere senza di voi». Un altro consigliere di fabbrica ha stracciato dal palco la lette-

ra di offerta di Unicredit.

Anche l'ad Bettina Orlopp, interrotta spesso dagli applausi, si è mostrata battagliera. E persino lo *Spiegel* ha titolato, tra l'ironico e il rassegnato, "L'ultima battaglia di santa Bettina". Per l'ad la reazione alla scalata di Orcel «è semplice e chiara. Ci concentriamo sui nostri clienti e otteniamo così risultati record». La numero uno di Commerz ha insistito con le rosee aspettative per il futuro della banca illustrate nel piano "Momentum 2030", punito però dal mercato con una pioggia di vendite al momento della presentazione. E ha ribadito che quello di Piazza Gae Aulenti è «un tentativo di acquisire Commerz a un prezzo che non riflette valore e potenziale della nostra banca, serve un premio attrattivo».

Weidmann, presidente di Commerzbank ed ex governatore della Bundesbank, ha agitato lo spauracchio dei titoli di Stato italiani che sono in pancia a Unicredit e rappresenterebbero un fattore di rischio, insieme «a una quota alta di crediti inesigibili e un legame con la Russia significativo». E ha rivelato che l'ex ad Manfred Knof avrebbe visto riservatamente Orcel già nel 2024, senza comunicarlo al cda. Apriti cielo: il bonus del "traditore" è stato decurtato seduta stante del 30%.

REPRODUZIONE RISERVATA



La protesta di dipendenti e sindacalisti di Commerzbank contro la scalata ostile di Unicredit



Data **LE CHAT DEI PARLAMENTARI**

Data **Scalata Mediobanca**  
**la giunta della Camera**  
**frena l'istanza dei pm**

di **GIUSEPPE COLOMBO**  
ROMA

**I**l Parlamento fa le pulci alla procura di Milano che indaga sul presunto concerto tra l'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, il presidente di Delfin Francesco Milleri e l'amministratore delegato di Mps Luigi Lovaglio per la scalata di Rocca Salimbeni a Mediobanca. Alla pre-autorizzazione a visionare le chat tra l'ex direttore generale del Mef, Marcello Sala e nove parlamentari (tra cui il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il titolare dei Trasporti Matteo Salvini), che lo stesso Sala ha indicato come suoi interlocutori, la Giunta per le autorizzazioni della Camera risponde con una contro-richiiesta. Nello specifico - spiega il presidente Devis Dori (Avs) - vuole sapere dai pm «se le comunicazioni astrattamente riferibili a parlamentari sono state effettivamente inserite nella copia fine e consegnate agli inquirenti». Non solo. Tra i chiarimenti sollecitati anche quello sulle modalità di utilizzo di «filtri mediante parole chiave» per «comprendere» se i parlamentari erano «effettivamente» interlocutori o «solamente» citati.

REPRODUCTION PROHIBITED

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1619



Data Stampa 0006640

IL MINISTRO  
Data S: Salvini: carburanti,  
ora il Dl. In manovra  
aiuti dalle banche

Manuela Perrone — a pag. 6

Primo Piano  
Festival dell'Economia



# «Carburanti, ora il Dl Manovra, dalle banche un aiuto agli italiani»

**Il ministro Salvini.** L'intervento sulle accise atteso domani in Cdm. Piano casa: entro un anno 60mila appartamenti popolari rimessi sul mercato

**Manuela Perrone**  
TRENTO

La proroga del taglio delle accise su gasolio e benzina? «Il decreto è pronto per il Consiglio dei ministri di venerdì, anche con i primi interventi per l'auto-transporto. Saranno centinaia di milioni di risorse interne. Ma qualcuno non sta cogliendo l'urgenza e la complicazione del momento». L'Europa? «Mi sembra un atteggiamento lento, ottuso, ideologico, burocratico e fuori dal mondo quello di una Commissione che ci dice che la situazione è grave, ma non ancora abbastanza per permetterle di intervenire. Se non arriverà l'ok da Bruxelles alla deroga al Patto di stabilità, autoderogheremo». Bisogna riaprire al gas russo? «Sì, ed è dello stesso avviso l'ad di Eni: il dottor Descalzi, non un pericoloso sovversivo sovranista abbagliato da Putin e dall'Armata Rossa». L'obiettivo di portare le spese per sicurezza e difesa al 5% del Pil entro il 2035 concordato in sede Nato? «Non ho seguito la vicenda della mozione di maggioranza, perché da ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture ho ben altri problemi. Sicuramente adesso non possiamo investire decine di miliardi in spese militari».

Il vicepremier leghista Matteo Salvini parla a tutto campo sul palco del Festival dell'Economia di Trento. Mettendo in guardia sui rischi legati agli effetti della guerra in Iran e della paralisi di Hormuz, anche per il lavoro e la du-

rata del Governo. Salvini cita i dati di Confindustria e Confcommercio, l'inflazione in aumento, il caro vita, il caro bollette, la fiducia delle imprese in calo. «È chiaro che cala anche quella dei cittadini. Se uno deve cambiare la macchina o la cucina o fare un investimento preferisce dirsi: fammi aspettare, vediamo cosa succede. Però, se moltiplichiamo quel "fammi aspettare, vediamo cosa succede" per alcuni milioni di persone, hai la tempesta perfetta».

Il ministro glissa sulle liti nella maggioranza («Tutto bene, grazie»), dice di non temere l'effetto Vannacci («Temo solo gli eventi esterni, come le guerre») e bussa di nuovo alla porta delle banche: «Considerando i dati del primo trimestre, le due principali, Intesa e UniCredit, chiuderanno il 2026 con utili per oltre 22 miliardi e con le spalle coperte dallo Stato. Sono contento che guadagnano, ma le altre imprese devono fare da sole. È doveroso che le banche facciano uno sforzo in più». Maggiore di quello già fatto? «Penso che non solo sarà necessario richiederlo con la prossima legge di bilancio, ma anche arricchirlo. Col sorriso sulle labbra dei banchieri».

Il ministro rivendica gli investimenti record per le infrastrutture, il successo delle Olimpiadi Milano-Cortina, la «rivoluzione» in corso sulle ferrovie, il rinnovo del parco mezzi. L'ultimo miglio del Pnrr non spaventa: «Su 39,8 miliardi di fondi assegnati al Mit a dicembre ne erano già stati messi a ter-

ra 27. Entro la scadenza estiva contiamo di metterne a terra altri sei. Altri tre sono dirottati sugli strumenti finanziari». Quanto agli 1,2 miliardi destinati alla società pubblica (Rosco) che avrebbe dovuto occuparsi dell'acquisto dei treni, società su cui il Governo ha fatto retromarcia, Salvini conferma la volontà di dirottarli sul piano casa. Qui la promessa è «rimettere sul mercato entro un anno» 60mila appartamenti di edilizia popolare ristrutturati.

Che la rete ferroviaria brulich di lavori è un fatto: «Mercoledì abbiamo avuto 1.300 cantieri aperti, con il massimo dei treni circolanti nel giorno medio, circa 10mila, e il massimo di passeggeri nel giorno medio, circa mezzo milione». «Mi scuso a nome di Ferrovie dello Stato per i disservizi - aggiunge - ma sono orgoglioso che abbiamo il massimo storico degli investimenti. Avremo la rete più moderna, sicura, efficiente e veloce di tutto il continente». Un fattore di competitività, anche se il confronto con la Cina è impietoso: «Se loro investono 700 miliardi per fare



60mila chilometri di alta velocità entro il 2030 e io impazzisco per investire 13 miliardi per 270 chilometri non stupiamoci se fra qualche anno il mondo e le imprese parleranno cinese». Sempre alla Cina Salvini guarda per invitare a riaprire i canali con la Russia: «Preferisco riportarla nell'orbita delle democrazie occidentali piuttosto che regalarla al Partito comunista cinese».

La difesa del Ponte sullo Stretto è totale: «Per partecipare alla costruzione sono state inviate 45mila domande in pochi giorni, giusto per farvi capire la voglia e l'utilità dello strumento». Dopo i rilievi della Corte dei conti e le correzioni di rotta del Governo entro l'estate è atteso il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. «poi torneremo in Corte dei conti. Spero - avverte il ministro - che non ci sia nessun pregiudizio ideologico per bloccare qualcosa che serve all'Italia e il mondo ci invidia».

GIUSEPPE DI NINO/REUTERS

«NESSUN CASO»

## Evoca il voto anticipato, poi spiega

«La scadenza naturale della legislatura è settembre 2027, ma dipende anche dai fattori economici». Risponde così in mattinata Matteo Salvini a Trento alla domanda su quando si terranno le elezioni politiche. Più tardi dopo le polemiche esplose preciserà: «Il nostro obietti-

vo è di arrivare assolutamente all'autunno 2027. Ho solo detto che la situazione economica mondiale non rende semplice il nostro lavoro». Fdi prova a spegnere l'incendio così: il pensiero di Salvini «è stato forzato», non c'è «nessun caso».

GIUSEPPE DI NINO/REUTERS



**Matteo Salvini.** Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro delle Infrastrutture e dei trasporti

Data S: **RISIKO BANCARIO** - pag. 6640

Data S: **Intesa studia** - pag. 6640

## l'acquisizione della private bank spagnola Singular

Luca Davi — a pag. 28

### M&A

Intesa Sanpaolo valuta l'offerta  
per l'iberica Singular Bank — p.28

# Intesa valuta l'acquisizione in Spagna di Singular Bank

### M&A

Manifestazione d'interesse  
del gruppo italiano per la  
private bank indipendente

A vendere è Warburg Pincus,  
il fondo di private equity che  
controlla il 93% del capitale

Luca Davi

Il processo è ancora alle battute iniziali e tutto dovrà passare al vaglio dei numeri. Ma Intesa Sanpaolo si muove e guarda a possibili prede per crescere all'estero, in particolare in Spagna. La banca italiana ha manifestato interesse per Singular Bank, private bank indipendente spagnola con circa 18 miliardi di euro di asset in gestione. La due diligence è in corso e, secondo quanto riportato ieri dal Ft, l'istituto guidato da Carlo Messina si sta preparando a presentare un'offerta formale nell'ambito di una procedura competitiva che vede la presenza di più soggetti. Tra questi, da quanto raccolto, ci sarebbero anche l'olandese Ing e alcune banche private locali, mentre ad

affacciarsi sul dossier nelle scorse settimane sarebbero state anche la spagnola Abanca e Revolut.

A vendere è Warburg Pincus, il fondo di private equity che controlla circa il 93% del capitale della realtà spagnola, mentre il restante 7% fa capo al management team della banca. Warburg, assistita da Jefferies, ha iniziato a ragionare sulla cessione della propria quota già dalla fine dello scorso anno e sarebbe intenzionata a vendere la partecipazione "in blocco", con l'obiettivo di monetizzare l'investimento effettuato nel 2019. Il nodo principale resta il prezzo. Secondo diverse fonti, il fondo punterebbe a una valutazione di circa 300 milioni di euro, ma l'eventuale offerta di Intesa sarebbe attesa al di sotto di questa cifra.

Singular Bank è una delle realtà più dinamiche del mercato spagnolo nella gestione patrimoniale di fascia alta. Specializzata nella clientela con patrimoni elevati, ha rafforzato la propria posizione anche attraverso l'acquisizione delle attività spagnole di private banking di Ubs. La banca ha chiuso il 2025 con un utile di 1,7 milioni di euro e ha registrato un risultato positivo per 1,04 milioni nel primo trimestre del 2026. Per il 2026 le attese indicano un utile intorno a 10 milioni.

La mossa di Intesa Sanpaolo appare pienamente coerente con le linee indicate da Messina in occasione della presentazione del piano industriale a febbraio. Il ceo ha infatti annunciato la volontà di accelerare nello sviluppo del wealth management a livello europeo, con un focus particolare rivolto a Spagna, Francia e Germania. È qui che il gruppo intende costruire il progetto Isywealth, attraverso acquisizioni mirate, assunzioni di reti di consulenti e crescita nel risparmio gestito. A livello strategico, Intesa punta a rafforzare la propria presenza internazionale non solo attraverso la divisione International Banks e il Cib, ma anche con una nuova piattaforma di sviluppo nel wealth management e nel retail digitale. Non a caso, proprio ieri, il gruppo ha lanciato Fideuram Direct in Belgio e Lussemburgo, segnando un importante passo nello sviluppo internazionale dell'offerta digital nel wealth management. Ora, il passo in Spagna, dove il gruppo è già presente da tempo con un ufficio della divisione Cib ed è attivo, tra l'altro, nel mercato dei prestiti sindacati. L'aggiunta di una piattaforma darebbe insomma un colpo di acceleratore al percorso di crescita in uno dei mercati chiave individuati dal piano.

GIUSEPPE COCCARIELLO/ANSA

**La crescita di Intesa Sanpaolo.**  
Il processo di internazionalizzazione  
guarda al wealth management.





## Trump avverte le banche Gli immigrati irregolari non devono accedere ai sistemi finanziari

*Obiettivo ufficiale della Casa Bianca  
è contrastare il riciclaggio di denaro*

••• Donald Trump torna a stringere la linea sull'immigrazione e punta ora anche sul sistema bancario. Il presidente americano ha firmato un nuovo ordine esecutivo che impone alle autorità federali di rivedere le regole con cui gli istituti di credito identificano e controllano i propri clienti. L'obiettivo dichiarato dalla Casa Bianca è rafforzare il contrasto al riciclaggio di denaro e impedire che immigrati irregolari possano accedere con facilità ai servizi finanziari negli Stati Uniti.

Il provvedimento interviene sulle norme note come «Know Your Customer», i protocolli utilizzati dalle banche per verificare l'identità dei correntisti e monitorare eventuali attività sospette. Con la nuova direttiva, lo status migratorio potrebbe diventare un elemento esplicito nella valutazione del rischio legato a un cliente.

Secondo Il Wall Street Journal Trump ha incaricato le autorità di regolamentazione di presentare entro 90 giorni una proposta di modifica delle procedure attuali. La Casa Bianca sostiene che la revisione sia necessaria per contrastare «le reti cinesi di riciclaggio di denaro e i cartelli messicani», indicati come una minaccia crescente per il sistema finanziario americano.

L'ordine esecutivo non arriva però fino alla misura più drastica ipotizzata nelle scorse settimane, che avrebbe imposto alle banche di richiedere nuovi documenti identificativi, come il passaporto, sia ai nuovi clienti sia ai titolari di conti già esistenti. Al momento il testo si limita a prevedere che gli istituti possano raccogliere ulteriori informazioni «ove giustificato», comprese quelle necessarie «per stabilire se i titolari di conto possiedono uno status di immigrazione legale e un'autorizzazione al lavoro». Attualmente le regole federali non obbligano le banche a verificare la cittadinanza dei clienti, né gli istituti condividono normalmente queste informazioni con il governo. La decisione dell'amministrazione Trump rischia quindi di aprire un nuovo fronte politico e legale sul rapporto tra sicurezza, immigrazione e tutela della privacy bancaria.

**LUI.FRA.**

ORIGINALE MODIFICATO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1615 - T. 1615

